

SEZIONE ACCOMPAGNAMENTO GENITORIALITÀ - CON LE FAMIGLIE

Scheda 1. Essere genitori oggi

FILE: SCHEDA COMPLETA

Per la preparazione degli incontri e la ricerca personali si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

Premessa

La presente scheda operativa ha la particolarità di affrontare la questione della genitorialità e dell'essere famiglia *insieme*, "con", gli adolescenti. In coerenza al sottotitolo del progetto **Seme divento**: *La comunità cristiana incontra gli adolescenti*, la parte dedicata all'accompagnamento delle famiglie ha come prospettiva quella di facilitare l'incontro, l'ascolto, la conoscenza dei propri figli adolescenti alla luce del vangelo, in un clima di riconciliazione e di rinnovata alleanza tra generazioni, certi della benedizione con cui il Signore sostiene ciascuno.

Da ciò derivano alcuni punti di metodo che verranno via via declinati.

1. L'esperienza genitoriale è chiamata a essere parte integrante della vita comunitaria e quindi è riconosciuta come dono prezioso per tutti. La vita delle famiglie è linfa vitale dell'essere Chiesa e del celebrare e crescere nella comunione. Genitori e figli adolescenti sono a ugual titolo, pur nella peculiarità di ciascuno, membri della comunità e in essa sono invitati a scoprirsi chiamati alla *fraternità*, a un modo speciale di vivere e interpretare i propri legami. Un'utile lettura potrebbe essere: I. Lizzola, *Una comunità che serbi tracce di fraternità* (cfr **approfondimenti scheda**).
2. Aprire spazi di sostegno alla genitorialità significa collocare le famiglie al centro della vita pastorale ordinaria, promuovendo prossimità che siano reti di aiuto e di condivisione. I genitori, non tutti certo ma alcuni sì, possono essere risorse da valorizzare in modo significativo: "...i padri e le madri, particolarmente quelli che ci tengono all'educazione della prole, possono essere una risorsa per la pastorale con le nuove generazioni, da cui la proposta di una maggiore formazione e corresponsabilizzazione dei genitori nella preparazione dei loro figli al discepolato credente" (G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (I parte)* - **cfr approfondimenti scheda**). Va quindi promossa una logica di *collaborazione virtuosa e circolare* in cui comunità e famiglie intreccino saperi e risorse per il bene delle nuove generazioni. È tempo per una *sinodalità* concreta e fattiva nelle comunità cristiane.
3. Le proposte di formazione che seguiranno hanno una *modalità attiva*, cioè ricalcano lo stile formativo offerto agli adolescenti nei loro incontri. Tale scelta ha molteplici motivazioni.

La prima è quella di invitare la comunità ad *andare oltre* lo schema ricorrente della conferenza/incontro con l'esperto, spesso sulla scia di fatti di cronaca e preoccupazioni relative. Ciò non significa che non vada fatto anche questo tipo di proposte, ma è necessario coglierne il limite, soprattutto per un approccio teorico e cognitivo che favorisce poco l'espressione e la consapevolezza personali. In queste situazioni è facile trovare più o meno conforto nelle parole dette, ma difficilmente si è aiutati a mettersi in gioco, a prendere atto del proprio punto di partenza.

Il secondo motivo è che spesso le attività verranno proposte su due binari: quello dei genitori e quello dei figli. Con le dovute cautele e tutele, sia gli uni che gli altri saranno sollecitati al racconto di sé e all'ascolto dell'altro attraverso delle attivazioni che promuovono il

linguaggio simbolico e narrativo, un linguaggio più adatto e più alla portata di tutti per raccontare emozioni, sentimenti, la propria storia e la propria fede...

La terza motivazione consiste nel voler invitare gli adulti ad ascoltare e a confrontarsi con gli adolescenti assumendo una modalità e un linguaggio più *democratici*, cioè dove la preoccupazione non è quella di stabilire “chi la sa più lunga” o di opporre i saperi e le esperienze delle diverse generazioni, ma di trovare *punti di contatto* e, possibilmente nuove, opportunità di scoperta e meraviglia dell’altro. Bisogna ammettere che spesso in famiglia i ruoli e gli sguardi reciproci si sclerotizzano: siccome si vive insieme da sempre si crede di conoscersi bene e di “vedere tutto”. In verità il mistero di ciascuno è tanto inesplorabile come in divenire. Quanto può essere importante ri-scoprire il proprio figlio o il proprio genitore e quanto può cambiare l’iniziale sguardo pregiudiziale? Probabilmente una modalità attiva renderà faticoso l’avvio della stessa, soprattutto per gli adulti poco abituati a questo stile espressivo/formativo, ma val la pena sostenere il passaggio per migliori traguardi.

4. L’esperienza di accompagnamento alla genitorialità è sostanzialmente una formazione e un sostegno, che si rivolge a degli adulti implicati nel processo educativo degli adolescenti. Per questo motivo può essere significativo riferirsi anche alle *schede per la formazione degli educatori adolescenti* (sezione verde del progetto **Seme divento**). Sarà possibile scoprire punti in comune e strategie convergenti, superare una logica di delega educativa degli uni o degli altri, offrendo l’opportunità per un *dialogo* e un’*alleanza* tra famiglie ed educatori adolescenti (e in senso lato con la *comunità educante*) che nascano da percorsi condivisi e da obiettivi elaborati insieme. In particolare si rimanda alle schede: 5 – Chi sono gli adolescenti?; 7 – Il vangelo parla ancora?; 8 – tempo prezioso per educare?
5. Infine una modalità attiva intende mettersi in ascolto delle famiglie in modo autentico e interessato rispetto ai vissuti durante e conseguenti alla pandemia. Oltre a chiederci: “Come stanno i ragazzi?”, ci chiediamo: “Come stanno le famiglie?”, volendo superare gli allarmismi che ciclicamente rimbalzano su mass media e social, per uno sguardo volenteroso di prossimità e fraternità. “La famiglia è sempre più piccola, incerta e socialmente isolata” (R. Grandini, *Figli «generati» genitori* - **cf. approfondimenti scheda**).

Introduzione

La tematica dell’*essere genitori oggi* è decisamente vasta e poliedrica. Per questo *anno zero* del progetto **Seme divento**, la cui finalità è quella di innescare un *processo* con tempi e modalità opportuni nella comunità cristiana, si è scelto di focalizzare un aspetto dei tanti intorno alla questione della genitorialità e alle consapevolezze che implica e richiede.

La proposta che segue vuole essere un esempio indicativo, ma non vincolate, di come coinvolgere gli adulti in un dialogo che sia un confronto e un arricchimento reciproci. L’obiettivo dell’attività è quello di far emergere i vissuti per favorire una consapevolezza che renda il confronto più disteso, ma anche più capace di cogliere il punto di vista dell’altro. Questo è particolarmente importante nella coppia genitoriale. Essere genitori *in coppia* è un impegno complesso, che richiede coerenza, rispetto reciproci e molta fiducia. Anche nelle famiglie in cui la coppia genitoriale è separata resta auspicabile l’elaborazione di una strategia comune, che punti al *bene* dei propri figli, bene che può essere conseguito attraverso valori e stili educativi condivisi e sinergici.

Cosa significa essere genitori *in coppia* di un adolescente?

Il compito principale dell'adolescente è quello della costruzione di un'identità autonoma. E perché questo avvenga è necessario che l'adolescente prenda le distanze da una rappresentazione di sé infantile, collegata all'accudimento e alla protezione, e all'immagine grandiosa di sé deve sostituirla con una più realistica.

In questa fase di separazione sono coinvolti anche i genitori (e tutto il nucleo familiare allargato) che vengono messi di fronte al compito non semplice di conciliare la propria tendenza al mantenimento dell'unione familiare con una nuova, e a volte anche intensa, sollecitazione del figlio, che vuole trasmettere nuovi punti di vista e nuove forme di relazione.

La famiglia è chiamata quindi a favorire in modo *protetto* il processo di separazione psicologica dell'adolescente dalla coppia genitoriale, permettendo al figlio di costruirsi un'identità propria e separata ma al contempo non permettendo che la famiglia cambi troppo di fronte alle spinte spesso confuse e poco finalizzate del ragazzo. La *separazione individuazione* del figlio non è un processo "a senso unico", svolto cioè solo dal ragazzo, ma deve avvenire contemporaneamente anche per i genitori, che di fronte ai cambiamenti del figlio possono sentirsi minacciati, abbandonati o messi da parte, soprattutto se, nelle fasi precedenti della crescita del figlio, hanno smesso di pensarsi come coppia e si sono concentrati sulla genitorialità.

Avere un figlio adolescente, quindi, significa da un lato modificare il rapporto tra genitori e figli, che evolve verso forme più mature, cioè caratterizzate da maggiore flessibilità e rispetto per le differenze, da capacità di cambiamento, anche se all'interno di una rassicurante continuità; dall'altro provare prendersi cura della relazione di coppia, trovando e salvaguardando nuovi spazi di intimità e complicità.

Prima attività: il tempo che cambia

La proposta si rivolge a un gruppo di coppie di genitori adolescenti. Sicuramente è difficile riunire la coppia per un'attività da fare insieme, ma iniziare anche con pochi partecipanti può aiutare a rompere il ghiaccio e far scoprire che può essere arricchente per chi si mette in gioco.

Si propongono due diversi input, si può scegliere quello più giocoso e divertente guardando un film commedia (o uno spezzone dello stesso), oppure una trasmissione divulgativa sul tema genitori e figli.

Film commedia: *Genitori & figli: Agitare bene prima dell'uso*. Regia: G. Veronesi, Italia 2010. (per il singolo spezzone [cfr approfondimenti scheda](#)).

Trasmissione Sat2000: *Siamo Noi - Genitori – figli: come affrontare i problemi dell'adolescenza*. ([cfr approfondimenti scheda](#)).

Si chiede quindi ai presenti di rispondere alle domande in calce. In un primo tempo lo faranno singolarmente, poi ci sarà un confronto all'interno della coppia e, infine, una condivisione nel gruppo. Questa attenzione permette di mettere in evidenza come le individualità abbiano bisogno di esprimersi per potersi confrontare, ma altrettanto risulta fondamentale trovare una sintesi articolata e intelligente che permetta alla coppia di porsi come tale di fronte e accanto ai figli adolescenti.

Ognuno è invitato singolarmente a rispondere alle domande seguenti, meglio con la possibilità di scrivere le risposte.

- Come mi sento di fronte ai cambiamenti fisici di mio figlio/figlia che cresce e sta diventando un giovane uomo, una giovane donna e il mio scoprirmi non più così giovane? Che rapporto

ho con il trascorrere del tempo? Cosa pensa il mio coniuge? Ho mai condiviso con lui/lei i miei pensieri e le mie emozioni di fronte a questi cambiamenti?

- Mio figlio sta crescendo, mi chiede di esserci, ma, al tempo stesso, di lasciargli più spazio. Questo comporta che anche ho più spazio per me. Innanzitutto, è vero che ho più tempo libero? Libero *da* cosa, *per* cosa? Come lo gestisco? Lo riempio comunque? Mi fa sperimentare la solitudine? Mi annoio? È tempo per una nuova vita? Con chi?
- Scelgo un'immagine (un paesaggio, un fiore, un cibo, un animale...) per descrivere i miei sentimenti pensando al tempo che passa sia per me, che per la mia famiglia e alla necessità di rinnovare l'esistenza, le abitudini, gli impegni.

Si invitano a le coppie a condividere le risposte date.

Ci si riunisce in gruppo e ciascuno è invitato a condividere le proprie impressione, in particolare è invitato a descrivere cosa lo ha sorpreso delle risposte del partner e cosa no. Questa attività è servita per un confronto di coppia che è anche scoperta e conoscenza? Perché? Vi ha dato motivo di pensare in modo diverso alla questione? Cosa è stato più faticoso? E cosa più divertente? È necessario *saper giocare* in coppia? Quale ruolo avete nei confronti dei vostri figli? Vi sembra di essere affiatati e in sintonia? C'è un atteggiamento ricorrente tra le donne e uno tra gli uomini? quali sono?

Si termina chiedendo a tutti di dire velocemente qual è l'immagine scelta e una frase che la motivi. Sono immagini positive o pessimiste? Quale ha apprezzato di più il gruppo? Qualcuno al termine del giro vorrebbe cambiare la propria? Perché?

Al termine si può leggere un brano tratto dal paragrafo: *La sfida delle crisi* dell'esortazione *Amoris Laetitia* - nn 232-238 (cfr approfondimenti scheda).

Seconda attività: tanti modi diversi di educare

La proposta si rivolge sia ai genitori che agli adolescenti, predisponendo un momento finale di confronto. Il focus è intorno allo stile educativo dei genitori, ma anche a quello percepito e atteso dagli adolescenti.

Si propone la visione del film: *Captain Fantastic* (regia: Matt Ross, USA 2016), nel quale un padre esprime una particolare "filosofia di vita" che orienta (quasi) ogni sua scelta educativa, con tutte le conseguenze del caso.

Si offrono spunti di riflessione per il gruppo genitori e per quello adolescenti che lavoreranno separati, in un primo tempo, per poi confrontarsi in un secondo.

Gruppo genitori:

Qual è stato il primo pensiero che avete avuto di fronte alle affermazioni/scelte di Ben? Vi siete sentiti spiazzati o in sintonia? Cosa avete apprezzato di più e cosa meno? Come definireste lo stile educativo di Ben? E il vostro? Potete dire di averne uno? Come esprime Ben la "sua fede", ciò in cui crede? Quanto spazio ha la vostra fede nelle scelte educative come genitori? A chi vi sembra di ispirarvi? È un'ispirazione scelta, condivisa con il partner oppure vi sembra implicita e poco consapevole? C'è una scena in cui vi siete sentiti particolarmente identificati come genitori? E come figli? Perché?

Gruppo adolescenti:

Cosa avete pensato di Ben come genitore? Vi sembra plausibile? Lo vorreste come padre? Perché? In cosa vi sembra che abbia ragione e in cosa torto? La modalità che ha di esprimere le sue convinzioni vi convince? Perché? Cosa pensate delle reazioni che i figli hanno di fronte alle scelte

del padre? In quale vi siete riconosciuti di più? Se doveste indicare Ben come esempio educativo per i vostri genitori per cosa lo scegliereste? Perché?

I due gruppi lavorano separatamente, poi insieme si apre un confronto tra i presenti cercando di focalizzare il tema del modello/stile educativo. Al termine si può leggere un brano dell'invito di papa Francesco a un *patto educativo globale* (cfr approfondimenti scheda).